**Santa Messa delle Palme e della Passione per i giovani**

**Duomo di Pavia – domenica 2 aprile 2023**

Carissimi fratelli e sorelle, carissimi giovani amici,

Non voglio aggiungere troppe parole davanti alla ricchezza della Parola di Dio, proclamata in questa liturgia, con la quale entriamo nella Settima Santa. Vi invito a rileggere personalmente, nei prossimi giorni, le letture di oggi, in particolare il lungo racconto della passione secondo San Matteo, lasciando risuonare in voi la forza della parola evangelica, guardando Gesù, come egli vive quelle ore drammatiche, come sa consegnare se stesso, con mitezza e dignità, nelle mani degli uomini e nelle mani del Padre, facendo della sua sofferenza e della sua morte un gesto d’amore: l’offerta del suo corpo e del suo sangue per i molti, che siamo noi, per il perdono dei peccati, per aprire un varco nella morte oltre la morte, alla vita piena, alla risurrezione, sua e nostra.

Ogni anno la Chiesa ci prende per mano e attraverso le celebrazioni di questi giorni, soprattutto nel Triduo Pasquale, dalla sera del Giovedì Santo alla Domenica di Pasqua, ci fa rivivere gli eventi finali della vita di Cristo, dalla sua ultima cena alle sue manifestazioni come Risorto alle donne e ai discepoli.

Oggi è la Domenica delle Palme e all’inizio della nostra celebrazione abbiamo rappresentato e rivissuto il momento gioioso dell’entrata di Gesù a Gerusalemme, accolto dalle folle festanti, che lo acclamano come messia e re d’Israele, come liberatore del suo popolo: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!» (Mt 21,9). Certamente in quella folla c’erano anche dei giovani e dei bambini: *Pueri Hebraeorum* è il titolo dell’antica antifona gregoriana che accompagna la processione con i rami di palma e di ulivo benedetti. Ed è bello pensare che ci fossero anche dei giovani, come voi, ad acclamare Gesù, a manifestare l’entusiasmo per lui, accolto e riconosciuto come messia e salvatore.

Questo è il motivo per cui San Giovanni Paolo II – di cui oggi ricorre il 18° anniversario della sua morte, avvenuta il 2 aprile 2005 – scelse la Domenica delle Palme come giorno in cui celebrare nelle diocesi del mondo la Giornata Mondiale dei Giovani, proseguendo una scelta già iniziata da San Paolo VI che fin dagli anni Settanta, invitava in particolare i giovani alla messa delle Palme da lui presieduta in piazza San Pietro. Come sapete, Papa Francesco, che questa mattina ha potuto presiedere la celebrazione delle Palme, dopo alcuni giorni di ricovero al Gemelli, ha trasferito la celebrazione diocesana della Giornata dei Giovani alla domenica di Cristo Re: tuttavia, permane un legame tra le domenica delle Palme e la vostra presenza di giovani che camminate nella fede, come discepoli di Cristo.

Ebbene, carissimi amici, quanto è importante, nella vostra vita, negli anni della vostra giovinezza, incontrare e scoprire Cristo come sorgente di un vero entusiasmo che trasforma l’esistenza! È proprio di un cuore giovane la capacità di appassionarsi e di entusiasmarsi per le cose belle, per un ideale grande nella vita: senza passione e senza entusiasmo per qualcosa di grande, la vita si spegne, si appiattisce e così si rischia d’invecchiare precocemente, nell’anima.

Come ebbe a dire San Giovanni Paolo II nel Giubileo dei giovani, alla vigilia della domenica delle Palme del 1984: « Se saprete rispondere alla chiamata di Dio, … scoprirete che la vera giovinezza è quella che dona Dio stesso. Non quella dell’età, registrata all’anagrafe, ma quella che zampilla in un cuore rinnovato da Dio».

«Tu sol pensando o ideal, sei vero»: le parole di Giosuè Carducci, nella sua poesia dedicata a Giuseppe Mazzini, in certo modo trovano un’eco in noi, perché per vivere da uomini e donne, coscienti di un destino e di un significato nell’esistenza, abbiamo bisogno di riconoscere un ideale vero e grande, capace di afferrare ed entusiasmare il cuore.

Ecco, questo ideale, per noi, non è un sogno, non è un’idea, ma è una persona viva, capace di entrare in dialogo e in rapporto con ciascuno e ciascuna di noi: è Cristo, il Messia, che proprio nella sua Pasqua di passione e di gloria, di morte e di risurrezione, si rivela a noi come Figlio dell’uomo, in tutto solidale e vicino alla nostra condizione umana, segnata dalla fragilità e dal limite, dal dolore e dalla morte, e come Figlio di Dio che morendo, vince la morte e apre a noi la speranza, la certezza di una vita senza fine, di una pienezza di vita nella risurrezione.

Permettete che rivolga a voi le domande che San Giovanni Paolo II rivolgeva allora, in quel primo raduno dei giovani nell’Anno della Redenzione: «E questo è il momento per porre la domanda cruciale: questo Gesù che fu giovane come voi, che visse esemplarmente in una famiglia e conobbe a fondo il mondo degli uomini, *chi è per voi?* È solo un uomo, un grande uomo, un riformatore sociale? È solo un profeta mal compreso tra i suoi (cf. *Gv* 1, 11) e contraddetto ai suoi tempi (cf. *Lc* 2, 34) e perciò messo a morte? o non è piuttosto il “Figlio dell’uomo”, cioè l’uomo per eccellenza, che nella realtà della carne assume e riassume le vicissitudini e le tribolazioni degli uomini suoi fratelli, e insieme, come “Figlio di Dio”, tutte le riscatta e redime?».

Carissimi amici, il dono più grande che vi può accadere in questi anni è che cresca e maturi in voi un entusiasmo autentico e profondo per Gesù Cristo, per la sua persona viva, che oggi ci raggiunge nella vita della Chiesa, nella sua parola, nei suoi sacramenti, nel volto di amici e testimoni, e che questo entusiasmo dia respiro alla vostra vita e diventi nel tempo affezione a Gesù, appartenenza a Lui, ideale e orizzonte dei vostri giorni.

È l’entusiasmo per Cristo per la sua presenza, accolta e riconosciuta, che vi renderà appassionati a tutto, ai vostri studi, ai vostri compagni di università, ai vostri amici, alle persone a cui volete bene, alla realtà con le sue sfide e le sue domande, al mondo, con i suoi drammi e le sue possibilità.

Vi renderà attenti ai fratelli e alle sorelle più fragili, ai poveri, agli abbandonati ed emarginati, anche qui nella nostra città di Pavia, vi farà mettere a disposizione tempo e risorse, per farvi compagni di cammino di questi fratelli più piccoli. Come diceva questa mattina Papa Francesco: «Tanti hanno bisogno della nostra vicinanza, tanti abbandonati. Anch’io ho bisogno che Gesù mi accarezzi e si avvicini a me, e per questo vado a trovarlo negli abbandonati, nei soli. Egli desidera che ci prendiamo cura dei fratelli e delle sorelle che più assomigliano a Lui, a Lui nell’atto estremo del dolore e della solitudine».

Solo così potrà nascere e crescere in voi la disponibilità a rispondere a Cristo che vi chiama a seguirlo, nella vita cristiana, come battezzati e discepoli – nessuno è senza chiamata, anche chi dovesse restare da solo, nessuno è un “vuoto a perdere”! - nel matrimonio, nel sacerdozio, nella vita consacrata o missionaria. Non mettete limiti alla fantasia e all’amore di Cristo, qualunque strada v’indica, fidatevi di lui e fatevi accompagnare da amici più grandi, da sacerdoti e persone consacrate, da adulti in cui riconoscete un’autorevolezza di vita e di fede.

Con i giovani di Gerusalemme, accogliamo Gesù, con gioia, seguiamo Lui, nei giorni della sua passione e della sua gloria. Amen!